

Una sentenza della Cassazione restringe il perimetro dell'imposta

# L'avvocato non paga Irap

## Per l'attività di amministratore di società

DI DEBORA ALBERICI

**L'**avvocato che svolge attività di amministratore di società non paga l'Irap. Infatti, per ottenere il prelievo, l'amministrazione finanziaria dovrebbe dimostrare il supporto del suo studio legale.

È quanto affermato dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 21228 del 28 novembre 2012, ha accolto il ricorso del professionista.

Dunque i Supremi giudici hanno bocciato la decisione della commissione tributaria regionale di Bolzano che aveva negato il diritto al rimborso dell'imposta perché il legale svolgeva attività di amministratore di una srl e quindi poteva ritenersi strutturato. Una tesi, questa, che non è piaciuta alla Cassazione che, ribaltando il verdetto di merito ha stabilito che il professionista operi contemporaneamente come amministratore di una società e con attività in proprio autonomamente organizzata, è soggetto ad Irap per la parte di



guadagni realizzati utilizzando la propria organizzazione. Non per il resto.

Un principio simile la Cassazione lo aveva già affermato l'anno scorso con la sentenza n. 15803, ma quella volta, in relazione alle attività di un commercialista. In particolare ad avviso della sezione tributaria paga l'Irap il commercialista che svolge attività di sindaco presso una società e si appoggia allo studio associato.

In quell'occasione dalle indagini dell'ufficio delle imposte era emerso che il professionista si «appoggiava» a uno studio associato, sfruttandone quindi il personale e i mezzi.

Per questo la sezione tributa-

ria ha ribaltato il verdetto di merito valorizzando che, dati alla mano, il contribuente «beni strumentali in misura eccedente il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività professionale». Ciò in emerge, dice ancora il Collegio di legittimità, dalla dichiarazione annuale del professionista per l'anno 2001, in cui alla voce costi inerenti all'attività esercitata era presente un valore pari a 48.927,00 euro. Non solo, dice la Cassazione. La sua organizzazione emerge inoltre dalla «fruizione di uno studio commerciale associato di dottori commercialisti e ragionieri il quale si avvale costantemente e continuativamente del lavoro di dipendenti, con prestazioni remunerate per euro 33.285,00 a riprova di un'organizzazione complessa».

© Riproduzione riservata



## COMMERCIALISTI

### Elezioni Cndcec, tutto tace

DI BENEDETTA PACELLI

Le elezioni dei commercialisti restano impantanate. Il ministero della giustizia, infatti, dovrà proclamare gli eletti in tempo utile per il loro insediamento al Consiglio nazionale a partire dal primo gennaio 2013. Ma in via Arenula tutto tace. Né la Commissione elettorale è stata ancora convocata per chiudere la vicenda elettorale entro fine anno. Né tanto meno il dipartimento di Giustizia si è pronunciato, a distanza di quasi due settimane, per ratificare la decisione del Cndcec di annullare il trasferimento del candidato Giorgio Sganga (componente della lista «Insieme per la professione» guidata da Gerardo Longobardi) dall'ordine di Paola (Cosenza) a quello di Aosta. Facendo venire meno i requisiti di territorialità della stessa lista.

E aprendo la strada del prossimo mandato alla lista «Vivere la professione» guidata da Claudio Siciliotti. Ma la vicenda elettorale dei commercialisti non è solo una questione di tempi. Tanti e diversi per competenza sono i ricorsi alla magistratura che stanno rallentando, infatti, la proclamazione degli eletti. Che potrebbe non avvenire entro i tempi previsti dalla legge e favorire così la nomina di un commissario. Basti pensare che l'ultimo atto legato al voto, ovvero la delibera del 21 novembre assunta dal Cndcec sul trasferimento di Sganga, è stata al centro di diverse polemiche (per le modalità con le quali è stata assunta) e di altrettanti ricorsi.

### Casse, l'Anc in difesa

«La sentenza n. 6014 del 28 novembre 2012 del Consiglio di stato, che equipara le Casse previdenziali private ad Enti pubblici, lascia nello sconcerto i professionisti iscritti». L'Associazione nazionale dei commercialisti (Anc) annuncia, nelle sedi opportune, il suo impegno a tutela degli iscritti, agendo anche a supporto dell'azione che le Casse e la Confederazione di riferimento (Adepp) sapranno porre in essere.

## BREVI

**La Fondazione Enpam**, la cassa di previdenza dei medici, ha approvato il bilancio di previsione 2013. L'avanzo di gestione stimato per l'annoprossimo è di 1,021 mld di euro. L'Ente prevede di pagare prestazioni previdenziali e assistenziali per 1,324 mld di euro a fronte di entrate contributive per 2,148 mld. L'Enpam ha inoltre reso noto che pubblicherà sul proprio sito i compensi degli organi collegiali. Analoga divulgazione verrà fatta dalla società Enpam Real Estate srl.

**Nasce Confimi Impresa**, Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata. Con la firma alle modifiche dello Statuto, che avverrà oggi a Roma, si conclude l'iter dell'associazione di categoria che rappresenta circa 20 mila imprese, 330 mila dipendenti, con un fatturato di 70 mld di euro.

**Psicologi in pressing** alla Camera contro la riforma dei psicologi italiani, Giuseppe Luigi Palma, ha infatti inviato una lettera al presidente della Camera, Gianfranco Fini, alla presidente della commissione Attività produttiva, Manuela Dal Lago, e al relatore, Ignazio Abrignani (Pdl) lanciando un nuovo allarme «nella previsione che l'aula di Montecitorio, o direttamente la Commissione,

approvino definitivamente la legge sulle professioni non organizzate».

**I geologi della Cina** e quelli del Kurdistan iracheno guardano al modello ordinistico dei colleghi italiani. «Da qualche tempo», spiega una nota del Cng guidato da Gianvito Graziano, «come Consiglio Nazionale dei Geologi abbiamo intrapreso una politica di rapporti internazionali volta a favorire scambi culturali ed esercizio di buone pratiche, mirata anche a creare qualche opportunità di lavoro all'estero per i propri iscritti ed in particolare per quelli più giovani. Per questa ragione abbiamo rafforzato la nostra posizione in seno alla Federazione europea dei geologi, iniziata un dialogo istituzionale con l'Eurogeosurveyes, la Federazione dei servizi geologici dei Paesi membri della Comunità europea, e cominciato a definire accordi-quadro con singole società e associazioni di geologi di Paesi europei ed extraeuropei, primo tra tutti quello con la Federazione dei Geologi del Canada. Tra gli accordi-quadro in via di definizione, vi sono quelli con la Società Geologica cinese e dell'Associazione dei Geologi del Kurdistan iracheno.

Mario Valdo

Ok al Senato. Il testo passa alla Camera

## Ddl restauratori Si sblocca l'iter

DI BENEDETTA PACELLI

**R**estauratori più vicini (forse) al riconoscimento della qualifica professionale. La VII commissione permanente del Senato ha, infatti, approvato il testo unificato di un disegno di legge che modifica l'art. 182 del Codice dei Beni culturali del 2004, stabilendo la «disciplina transitoria per il conseguimento delle qualifiche professionali di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali». Ora il testo passa all'Aula, dove sarà calendarizzato nei prossimi giorni. Un piccolo passo, che arriva dopo una estenuante attesa del mondo del restauro, nel caos da troppi anni: il bando lanciato dal Ministero per i Beni culturali nel settembre 2009 per fare ordine e dare uno status giuridico alla professione era stato bloccato dallo stesso Mibac nel 2011, dopo inutili tentativi di modificarlo in seguito a un'ondata di proteste dei sindacati e ricorsi. Il Ministero aveva giustificato lo stop con la necessità di cambiare l'art. 182. Il vecchio bando prevedeva l'istituzione di due distinti «elenchi» di restauratori basati sulla documentazione del lavoro svolto e, per molti, su un esame di stato.

Quel procedimento, varato con un ritardo di sei anni, era però basato su scadenze, date e tempi previsti nel Codice nel 2004 ed è stato cambiato. Il nuovo disegno di legge conserva i due elenchi ma prevede due sistemi per conseguire la qualifica di restauratore dei beni culturali: la prima tramite l'esperienza professionale e di studio, con l'acquisizione al 31 dicembre 2012 di 300 crediti formativi con lavori già svolti (per quelli in corso d'opera è prevista una possibilità di integrazione dei crediti fino al 2014) e la seconda tramite un esame abilitante, di cui forme e modi saranno stabiliti dai successivi decreti attuativi. Rimane poi l'acquisizione ope legis della qualifica per chi abbia frequentato l'Istituto centrale per il restauro di Roma e l'Opificio delle Pietre dure di Firenze. La paura degli addetti ai lavori è che se si fa scadere questa legislatura, si dovrà ricominciare tutto da capo. Mentre il testo in esame avrebbe più o meno trovato il consenso di molti e oltretutto, in tempo di crisi economica, approvarlo ora farebbe risparmiare tempo e risorse finanziarie, perché eviterebbe di organizzare e pagare l'esame per circa 20 mila operatori del settore.

© Riproduzione riservata